



Santuario di Re - Valle Vigezzo - VB - Italia

LA MADONNA DEL SANGUE

IN QUESTO NUMERO

Vi scrive il rettore

Cronaca

I seminaristi in ritiro a Re

**Un ex voto da Crana
del 29 aprile 1903**

I Santuari

In memoria

**La medaglietta
della Madonna**

**Communicantes
et memoriam venerantes**

Le feste di aprile

IN COPERTINA:

La Basilica vista dall'alto

**Le foto sono omaggio
del sig. Maurizio Besana**

Il Bollettino esce a cura dei Padri Oblati del Santuario.

Edizione

- Stampa Diocesana Novarese -

Fotocomposizione Servizi Grafici Novara

Stampa

Edizione Tipografia Commerciale Cilavegna

Autorizzazione del Tribunale di Verbania

n° 134 del 29/09/1978

**Direttore responsabile
Giuliano Temporelli**

Notizie storiche

Il Santuario della Madonna del Sangue ha avuto origine il 29 aprile 1494 con l'effusione miracolosa del sangue sopra l'affresco raffigurante la Madonna del latte, dipinta sulla facciata della chiesa, dedicata a S. Maurizio Martire.

L'evento prodigioso è stato causato da un gesto sacrilego, compiuto da un certo Giovanni Zucono (soprannominato "Zuccone") che, perdente al gioco della "piodella", adiratosi, scagliò la sua piodella contro l'immagine della Madonna colpendola alla testa.

L'effusione di sangue durò circa 20 giorni ed è documentata in due pergamene: una del tempo del miracolo, firmata dal podestà della Valle Daniele Crespi e da 4 notai; l'altra del 1500 redatta dal successivo podestà Angelo Romano, convertitosi alla vista dell'immagine miracolosa.

Una piccola porzione del sangue miracoloso è conservata in un reliquiario sul retro dell'altare della Madonna e viene esposta alla venerazione dei fedeli dopo la celebrazione di ogni S. Messa.

Il Santuario è costituito da due edifici, incorporati tra loro, uno del 1600 e l'altro più recente (1922-1958) insignito del titolo di «Basilica minore» dal Papa Pio XII.

Vi scrive il rettore

Cari amici,

È la sera dell'Immacolata e dopo una giornata intensa e ricca in Santuario prendo la penna per condividere la gioia che ho provato questo pomeriggio, quando il Santo Padre ha deposto la Rosa d'Oro davanti alla "Salus Populi Romani" nella Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Quassù questo segno di devozione lo abbiamo compiuto il 21 agosto 2022... e quel giorno era la conclusione di un cammino iniziato con la posa della Prima Pietra il 5 agosto 1922, era la conclusione di un cammino centenario. Questi gesti solenni non devono essere dimenticati, ma ravvivati ogni giorno nel nostro cammino cristiano.

Con il dono della Rosa d'Oro alla Madonna "Salus Populi Romani" Papa Francesco sottolinea l'importanza spirituale ed il significato profondo che questa icona detiene nella vita della Chiesa Cattolica, essendo anche il Santuario Mariano d'Occidente più antico dedicato alla Madre di Dio. Questi atti solenni del Papa ci ricordano che ogni devoto della Vergine Santa ogni giorno è chiamato a deporre la sua "Rosa d'Oro"... sì, la Corona del Santo Rosario.

Quanti esempi davanti a noi di fratelli e sorelle che hanno perseverato nel cammino della vita cristiana con la corona del Rosario tra le mani...

Mi piace ricordare la definizione del Rosario che ci viene dall'Avvocato Bartolo Longo: "Rosario benedetto di Maria... catena dolce che ci riannodi a Dio..."

E poiché questa mia lettera sarà nelle vostre case nell'anno 2024, mi permetto di condividere due suggerimenti pratici:

Non uscire mai di casa senza avere con te la Corona del Rosario

Non chiudere la tua giornata senza recitare almeno una parte del Santo Rosario.

E mentre all'inizio di quest'anno di grazia rinnoviamo il nostro proposito di profonda devozione alla Madonna, guardiamo fiduciosi avanti...

Il 2024 sia per tutti ricco di grazia e di incontri fruttuosi tra di noi!

E nel Cuore Immacolato di Maria depongo il mio augurio per ciascuno di Voi!

P. Giancarlo



CRONACA

Iniziamo questi appunti di cronaca, pubblicando questa mail ricevuta a fine settembre:

Sono un fotografo della diocesi di Pilsen e un cavaliere dell'Ordine dei Cavalieri di Malta del Gran Priorato della Repubblica Ceca.

Vivo a Klatovy, dove nella chiesa della Natività della Vergine Maria abbiamo una pala d'altare della Vergine Maria di RE. Si tratta di un'immagine miracolosa che fu portata in Boemia con una sbea da un italiano originario di RE, lo spazzacamino Bartolomej Rizzoleti (fu ammesso come borghese nel 1652). Si stabilì qui, si sposò, ma poiché lui e sua moglie non potevano avere figli, presero come rifugio Anna nata Rýmerová (l'odierna adozione). Da adulta sposò il sarto locale Ondřej Hirschberger.

Di tutta la proprietà rimase solo l'immagine mariana, che suo suocero portò a Klatov. In quel periodo, quando la vera povertà ricadeva sulla famiglia, arrivò anche la malattia dei bambini. Forse per disperazione, Hirschberger cominciò a pregare davanti all'immagine e i bambini furono guariti.

Il miracolo principale avvenne domenica 8 luglio 1685, quando l'immagine cominciò a sudare sangue senza motivo. La notizia si diffuse rapidamente in tutta la città, creando scalpore e frenesia di folla.

Perché ti scrivo davvero? Le nostre città sono infatti collegate da questa immagine miracolosa. Esistono infatti molte copie del dipinto, ma solo due erano e sono miracolose, a RE e a Klatovy.

Ero con la nostra parrocchia in un viaggio di cinque giorni ad Assisi, Roma e Re. Abbiamo visitato Re il 15/09/2023, dove abbiamo celebrato la Santa Messa davanti a questa immagine miracolosa. È stata una grande esperienza spirituale e vi ringrazio per questo. Sono contento di vedere l'immagine originale in RE

Vorrei inviarvi il link alle foto che ho scattato a RE e contemporaneamente vi invio la foto del dipinto che si trova nella nostra chiesa.

Il 23 settembre abbiamo accolto il raduno delle sezioni di Verbania, Domodossola e Val Vigezzo dei Carabinieri in congedo. Il motivo era dato dall'80° anniversario del gesto eroico compiuto dal Vicebrigadiere Salvo D'acquisto. Egli, infatti, in occasione di una rappresaglia ad opera dei nazisti, aveva offerto sé stesso al posto di alcune persone destinate alla fucilazione. La messa è stata celebrata dal padre Rettore e concelebrata da don Paolo Cavagna e don Massimiliano Maragno, cappellani delle sezioni di Domodossola e di Verbania.

Il giorno seguente, domenica 24 settembre, si è svolto il tradizionale pellegrinaggio, promosso dal gruppo locale del Movimento di Comunione e Liberazione. Il motto di quest'anno era: «Chi cerchi?»

Sabato 7 ottobre abbiamo recitato le dodici corone del Rosario, iniziativa che aveva preso avvio il primo sabato di maggio e che termina proprio nella festa della Madonna del Rosario. Molte persone hanno espresso il desiderio che questa iniziativa possa riprendere sabato 4 maggio 2024

Domenica 8 ottobre una vivace folla di fanciulli, accompagnati dai loro genitori, ha gioiosamente invaso il Santuario per la tradizionale Festa dei Bambini. Secondo uno schema consolidato il festoso corteo si è mosso dall'oratorio. Il quadro contenente il cuore d'oro era portato dai bambini di Re nei loro tradizionali costumi. In Basilica la messa è stata celebrata da don Matteo Balzano che, con il suo stile spigliato e simpatico, ha tenuto viva l'attenzione dei presenti. Alle 12 i bambini hanno fatto innalzare verso il cielo una nuvola di colorati palloncini.







Cronaca

Domenica 15 ottobre si è celebrata la festa del Parco della Val Grande. Quest'anno tale ricorrenza assume un valore particolare in quanto sono trascorsi 25 anni dalla prima celebrazione, avvenuta il 4 ottobre 1998.

Il giorno 11 dicembre, annotiamo la venuta di Flavio Fuccinechio il quale, in memoria della moglie Paola, ha voluto addobbare l'altare della Maddonna e quello della Basilica.

Giovedì 14 dicembre papa Francesco ha firmato il Decreto riguardante il martirio di don Giuseppe Rossi, sacerdote diocesano, nato il 3 novembre 1912 a Varallo Pombia e ucciso in odio alla fede il 26 febbraio 1945 a Castiglione Ossola. Grazie a questo decreto, don Giuseppe Rossi potrà essere proclamato Beato. Con tutta la Chiesa novarese esultiamo perché il Signore ha donato alla chiesa pastori secondo il suo cuore.



I SEMINARISTI IN RITIRO A RE



Lunedì 4 dicembre il Santuario ha ospitato 20 seminaristi delle Diocesi di Novara (11), Vercelli (2), Biella (4), Casale Monferrato (2) e Acqui (1), che accompagnati dal rettore don Marco Barontini, dal vicerettore don Mauro Baldi e dal direttore spirituale padre Massimo Casaro, sono saliti a Re dal seminario di Gozzano per una giornata di ritiro nel tempo di Avvento.

"Communicantes et memoriam venerantes" - "In comunione con tutta la Chiesa" è il titolo di un grande quadro composto dai volti di alcune figure sacerdotali emblematiche che nel loro pellegrinaggio terreno hanno fatto tappa al santuario vigezzino, a cui sono state particolarmente legate. Questo è stato anche, per l'occasione, il tema della prima meditazione proposta ai seminaristi dal rettore del santuario padre Giancarlo Julita.

Il padre ha invitato i seminaristi a vivere concretamente nella presenza viva e materna di Maria, proprio sulle orme dei tanti testimoni che, lungo i secoli, sono passati per il Santuario della Madonna del Sangue.

Dal venerabile vescovo Carlo Bascapé al beato Antonio Rosmini e dal venerabile don Silvio Gallotti a padre Francesco Franzi, sono infatti innumerevoli le testimonianze di santità legate alla vera devozione mariana che hanno avuto nella Madonna di Re un punto di riferimento provvidenziale, luminoso e sicuro.

Dopo la Santa Messa, presieduta dal direttore spirituale, e il pranzo, nel pomeriggio, prima del rosario, padre Giancarlo ha raccontato la storia di come il "Trattato della vera devozione a Maria" di San Luigi Maria Grignon de Montfort, dopo la sua riscoperta, sia giunto provvidenzialmente a Re per opera del venerabile don Silvio Gallotti, storico formatore nei seminari novaresi e grande promotore della vera devozione mariana.

In un grande susseguirsi di volti e storie che arrivano fino a San Giovanni Paolo II, il motto "Totus tuus" si mostra, ancora oggi, espressione di una adesione viva, profonda e quotidiana a quella Madre che sempre ci porta a suo figlio Gesù. E più che un motto, esprime un vero affidamento che nella vita di tutti i giorni è sempre possibile mettere in pratica.

Luca Ariola, seminarista

UN EX VOTO DA CRANA DEL 29 APRILE 1903

Tra le centinaia di ex-voto devozionali custoditi nella basilica della Madonna del sangue di Re, ve n'è uno di cui conosciamo la motivazione in quanto raccontata da uno dei protagonisti. Si tratta di Francesco Padovani di Crana classe 1891, che all'epoca aveva 12 anni. In occasione delle festività del miracolo numerosi pellegrini si recavano a Re spesso a piedi oppure, chi poteva, su un carro trainato da cavalli. Un Bona "Pela" di Crana, che sino a pochi mesi prima aveva fatto lo spazzacamino in Lombardia aveva deciso di cambiare vita comprando a Treviglio un cavallo e di ritorno a casa l'aveva portato per ferrovia con sé fino a Domodossola e da qui a Crana il giorno successivo.



Il punto in cui avvenne l'incidente

Acquistato un carro aveva iniziato a trasportare di tutto (persone, commestibili, merci, fieno, legna, letame) sia in valle che da e per il capoluogo ossolano. Il cavallo si chiamava “Puccio”. Il piccolo Francesco (Cechin per i suoi) aveva mansioni di supporto al conducente Pela (già suo compagno nell’esperienza di piccolo Ruska nella stagione da poco conclusa) aiutando i passeggeri a salire e scendere dal carro e badando al cavallo a lavoro ultimato. Nell’occasione del 29 aprile festa del Miracolo, il Pela ed il suo aiutante partirono da Crana diretti a Re con una decina di persone sedute su due panche fissate sul pianale (il famoso char à banc in dialetto sciarabàn). Era per loro il primo viaggio di quella portata, sette le donne al seguito della devota Maria, una prozia del piccolo e solo due uomini. Il tempo era bello come pure la strada che da Malesco a Re scendeva fino al ponte in legno sul Melezzo (quello in pietra era stato distrutto dall’alluvione dell’agosto ‘900). Il Pela mise al trotto il cavallo sul ponte per evitare il rumore eccessivo sull’assito e dopo la curva sul lungo rettilineo verso Villette riprese velocità. La strada era un po’ bombata al centro con dei dossi che provocavano oscillazioni del carro a destra e sinistra. Ad un certo punto questo sbandò sulla destra fino a rovesciarsi sul fianco finendo nel prato laterale. Il conducente saltò prontamente a terra, il suo compagno a cassetta si aggrappò ai ferri del sedile rimanendo sul carro; gli altri finirono ammassati nel prato. Anche il giovane Cechin che era dietro tutti era balzato a terra. A parte lo spavento ne uscirono indenni. Mentre gli uomini si davano da fare per rimettere il carro sulla strada dopo che il Pela aveva accudito al cavallo, il ragazzino aiutava le persone a rialzarsi. Accertatosi che nessuno aveva riportato danni il conducente li invitò a salire per proseguire. La Maria però disse di mettersi tutti in ginocchio e pregare per ringraziare la Madonna di Re della grazia ricevuta perché l’incidente era avvenuto senza conseguenze

gravi. Dopo dieci minuti di Ave Maria, tutti a bordo e il viaggio riprese. Giunti a Re, prima di entrare in Santuario ancora la Maria chiese a tutti di concorrere alla spesa per un ex - voto da donare al santuario in ricordo dello scampato pericolo. Cosa che avvenne e il quadro (che raffigura la scena con una certa approssimazione), sino ai lavori di riqualificazione della “Chiesa vecchia” degli anni ‘60, rimase appeso sulla parete sinistra della navata con numerosi altri ex-voto. Il ritorno si svolse senza problemi nel tardo pomeriggio. La giornata aveva fruttato ben cinquanta lire al carrettiere Pela; al giovane Cechin il pranzo e due lire. Padovani scrisse questo fatto nel 1967, assieme ad altri eventi biografici. Trasferitosi nel 1919 a Parigi con altri fratelli dove il padre aveva un’impresa da fumista, vi rimase tutta la vita. Aveva sposato Lucia Parnetti di Crana; morì nel 1980. Rimase però sempre legato alla Madonna di Re, figurando tra gli abbonati del Bollettino del santuario per molti anni.

GIM



L'ex voto

I Santuari

*Al centro di questo bollettino,
che sarà tra le nostre mani nell'anno del Signore 2024,
vogliamo riportare quanto ha affermato papa Francesco
l'11 novembre 2023, incontrando i Rettori dei Santuari*

Vi accolgo in occasione del vostro secondo Incontro Internazionale, perché ben conoscete la mia attenzione per la vita dei Santuari. Ringrazio S.E. Mons. Fisichella per questa iniziativa e per l'impegno del Dicastero nella pastorale dei Santuari. Sono luoghi speciali, dove il santo popolo fedele di Dio accorre per pregare, per essere consolato e per guardare con maggior fiducia al futuro. Si viene al Santuario, anzitutto, per pregare. Da parte nostra è necessario che rimanga sempre viva la preoccupazione che i nostri Santuari siano realmente luoghi privilegiati di preghiera. So con quanta cura vi si celebra la santa Eucaristia e quanto impegno viene dedicato al Sacramento della Riconciliazione. Vi raccomando che, nella scelta dei sacerdoti per le Confessioni, vi sia un buon discernimento, perché non accada che quanti si presentano al confessionale attirati dalla misericordia del Padre trovino degli ostacoli a vivere una piena riconciliazione. Il Sacramento della Riconciliazione è perdonare, sempre, perdonare. Non può accadere, specialmente nei Santuari, che trovino degli ostacoli, perché in essi la misericordia di Dio chiede di essere espressa in modo sovrabbondante, per la loro stessa natura. Così giustamente li percepiscono i fedeli: come luoghi speciali in cui incontrare la grazia di Dio. Perdonate sempre come per-

dona il Padre. Perdonare. Nella storia di ogni Santuario è facile toccare con mano la fede del nostro popolo fedele, che viene mantenuta viva e alimentata con la preghiera, in primo luogo il Rosario, che aiuta a pregare attraverso la meditazione dei misteri della vita di Gesù e della Vergine Maria. Entrare spiritualmente in quei misteri, sentendosi parte viva di quanto costituisce la nostra storia di salvezza, è un impegno dolce, che dà sapore di Vangelo alla vita quotidiana. È importante che nei Santuari si dedichi particolare attenzione all'adorazione. Noi abbiamo perso un po' il senso dell'adorazione, dobbiamo riprenderlo. Forse dobbiamo riscontrare che l'ambiente e l'atmosfera delle nostre chiese non sempre invitano a raccogliersi e ad adorare. Favorire nei pellegrini l'esperienza del silenzio contemplativo – e non è facile – del silenzio adorante, significa aiutarli a fissare lo sguardo sull'essenziale della fede. L'adorazione non è un allontanarsi dalla vita; piuttosto è lo spazio per dare senso a tutto, per ricevere il dono dell'amore di Dio e poterlo testimoniare nella carità fraterna. Noi possiamo farci la domanda: "E io, sono abituato alla preghiera di adorazione?". È importante rispondere. Si va ai Santuari anche per essere consolati. Il mistero della consolazione. Quante persone vi si recano perché portano nello spirito e nel corpo un peso, una pena, una preoccupazione! La malattia di una persona amata, la perdita di un familiare, tante situazioni della vita sono spesso cause di solitudine e di tristezza, che vengono deposte sull'altare e attendono una risposta. La consolazione non è un'idea astratta, e non è fatta prima di tutto di parole, ma di una vicinanza compassionevole e tenera, che comprende il dolore e la sofferenza. Questo è lo stile di Dio: vicino, compassionevole e tenero. Così è il Signore. Consolare equivale a rendere tangibile la misericordia di Dio; per questo il servizio della consolazione non può mancare nei nostri Santuari. Quanti hanno la cura del Santuario devono fare pro-

prie le parole dell’Apostolo: «Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio» (2 Cor 1,4). Una, due, tre, quattro volte in due righe la parola consolazione o consolare: è denso questo testo di Paolo. Posso essere segno efficace di consolazione nella misura in cui ho sperimentato in prima persona l’essere consolato dalla sofferenza salvifica di Gesù e in Lui ho trovato rifugio. Non dimenticare. Nella storia nostra, ognuno di noi, ha dei momenti duri, brutti, in cui il Signore ci ha consolato. Non dimenticare questo. Ricordare la propria esperienza di consolazione ci aiuterà a consolare gli altri. E questa esperienza passa attraverso la maternità di Maria, la “Consolata” per eccellenza. Che nei nostri Santuari sovrabbondino la consolazione e la misericordia! Infine, si va al Santuario per guardare al futuro con maggior fiducia. Il pellegrino ha bisogno di speranza. La cerca nel gesto stesso del pellegrinaggio: si mette in cammino alla ricerca di una meta sicura da raggiungere. Chiede speranza con la sua preghiera, perché sa che solo una fede semplice e umile può ottenere la grazia di cui ha bisogno. Allora è importante che, ritornando a casa, si senta esaudito e carico di serenità perché ha posto in Dio la sua fiducia. Nei nostri Santuari si fa molta attenzione all’accoglienza – per favore, non dimenticare questo: accogliere bene i pellegrini –, ed è giusto che sia così. Al tempo stesso occorre prestare altrettanta cura pastorale al momento in cui i pellegrini lasciano il Santuario per ritornare alla loro vita ordinaria: che ricevano parole e segni di speranza, così che il pellegrinaggio compiuto raggiunga il suo pieno significato. Ho voluto che il prossimo anno, in preparazione al Giubileo del 2025, sia interamente dedicato alla preghiera. Saranno tra breve pubblicati dei Sussidi, che possono aiutare a riscoprire la centralità della preghiera. Li raccomando: saranno una buona lettura,

che stimola a pregare con semplicità e secondo il cuore di Cristo. Rinnoviamo ogni giorno la gioia e l'impegno di essere uomini e donne di preghiera. Preghiera dal cuore, non come dei pappagalli. No. Dal cuore. Che le parole dette vengano dal cuore. Voi, nei Santuari, lo farete attraverso la spiritualità tipica che li caratterizza. Da tutti i Santuari si elevi un canto di ringraziamento al Signore per le meraviglie che compie anche ai nostri giorni. E si implori l'intercessione della Madre di Dio perché, in questo tempo così tormentato, tanti nostri fratelli e sorelle che soffrono possano ritrovare la pace e la speranza. Vi accompagno con la mia Benedizione. E vi chiedo per favore, nei vostri Santuari, di ricordarvi di pregare anche per me. Grazie.

Papa Francesco



IN MEMORIA



Martedì 14 novembre è scomparsa la professoressa Franca Olmi. Riteniamo giusto ricordarla nelle pagine del nostro bollettino in quanto ha nutrito una così profonda devozione per la Vergine del Sangue, da esprimerla pubblicamente nella sua attività istituzionale. La memoria corre al 1998. Da quattro anni era stato istituito il Parco Nazionale della Val Grande. Questo parco comprende una vasta area chiusa tra le montagne dell'Ossola, il bacino del Lago Maggiore e la Valle Cannobina. Prima presidente è stata Franca Olmi. Fra le tante iniziative realizzate ricordiamo la dedicazione del Parco alla Madonna di Re. Il motivo di questa scelta è espresso dalla stessa presidente con queste parole: «Lassù nell'alta Val Vigezzo in un paese di montagna, chiamato Re, il 29 aprile 1494, avvenne il miracolo. Protagonista un piccolo dipinto di una "Madonna del latte" di autore ignoto. Dalla fronte della Madonna, colpita violentemente da una pietra lanciata da un uomo irroso, uscì il sangue. Dopo cinque secoli, il piccolo affresco esercita ancora sul visitatore una forte suggestione. Rimane nella mente il volto immobile di una Madonna dagli occhi grandi. Da allora la "Madonna dagli occhi grandi", la Madonna del Miracolo del Sangue, divenne punto di riferimento sicuro per tutte le genti della Val Vigezzo e delle vallate circostanti dell'Ossola, del Verbano e della Cannobina. E proprio in Val Grande si trovano ancora tante cappelle, dedicate alla Madonna di 24 Il parco Val Grande Il parco Val Grande Re, lungo i sentieri impervi della quotidiana fatica degli alpigiani, espressione della vocazione della gente di montagna. Fu questo il motivo primo per cui pensai, quando ero presidente del Parco, di dedicarlo alla Madonna di Re. L'idea fu condivisa da tutti, dal consiglio direttivo, dalla comunità del Parco e soprattutto dalle stesse popolazioni dei Comuni della Valle. E la Val Grande ebbe come patrona la Madonna. Era il 4 ottobre 1998, festa di San Francesco». La cerimonia era stata presieduta da Mons. Renato Corti ed aveva visto la partecipazione di molte persone. Da allora ogni anno in santuario alla terza domenica di ottobre si celebra la Festa del Parco. A questa funzione partecipano le competenti autorità civili e militari e le donne del parco nel loro caratteristico costume. Con commossa riconoscenza condividiamo con i lettori il ricordo della sua ultima presenza in santuario. Il 21 agosto 2022, seppur in condizioni di salute precarie, non aveva voluto mancare ad un evento di grande importanza: l'Offerta della Rosa d'Oro alla Madonna del sangue, in occasione dei cento anni dalla posa della prima pietra. Per l'occasione le donne del Parco donarono un quadro su cui erano state ricamate tre rose in ricordo della istituzione nel 1994 del Parco Nazionale della Val Grande, avvenuta 500 anni dopo il miracolo di Re. Giovedì 16 novembre nella Chiesa Collegiata di San Leonardo in Pallanza sono stati celebrati i funerali della professoressa Franca Olmi. Il Padre Rettore ha partecipato alle Esequie per esprimere la gratitudine dei Padri Santuario per la cara scomparsa.

LA MEDAGLIETTA DELLA MADONNA

Ultimi giorni del mese di dicembre dell'anno 2019: le autorità cinesi riferiscono all'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) la probabile emergenza in atto con la scoperta di diversi casi di una misteriosa polmonite che sta prendendo piede nella nazione, l'epicentro di tutto è la città di Wuhan con oltre 11 milioni di abitanti, posizionata nella Cina centrale. In pochi giorni muoiono un centinaio di persone, la maggior parte delle quali lavorava al mercato del pesce e degli animali vivi, ubicato nel centro della città stessa. **“Ann bisest ann funest, u moer puseè i gent che i best”** recita un vecchio proverbio della Valle Intrasca; siamo all'inizio del mese di febbraio del 2020 e già da alcuni giorni strane voci stanno velatamente circolando su di una non ben chiara e fastidiosa infezione, forse proveniente dalla Cina centrale, che colpisce in modo particolare le vie orali dell'uomo, che sarebbe oltremodo contagiosa per tutto il genere umano, iniziando con una non meglio identificata polmonite e poi pian piano portando alla morte colui che ha contratto questo terribile virus; sia sui social, sia sulle televisioni, sia sui giornali italiani, quei pochi ancora che vengono pubblicati e che possono essere trovati nelle rare edicole cittadine, la notizia però non trova ancora conferma ufficiale anzi viene dato poco risalto alla notizia stessa, etichettandola come una bufala proveniente dall'Estremo Oriente, forse uno scherzo di cattivo gusto visto il periodo carnevalesco; infatti queste giornate, quasi primaverili, di metà e fine febbraio sono le giornate e le serate in cui impazza in ogni dove il Carnevale, la gente ha voglia di divertirsi, di lasciarsi alle spalle le lunghe giornate invernali, siamo in piena baldoria e rinviare tutto quanto si è già messo in cantiere e soprattutto quando si è tanto lavorato durante l'inverno per preparare travestimenti, costumi e carri allegorici è abbastanza difficoltoso da digerire ed allora, da coraggiosi, sfidiamo il destino avverso; a suffragio di tutto quanto lunedì 24 febbraio in prima serata una nota televisione nazionale ha trasmesso dai Navigli

di Milano la “cena delle bacchette”, con numerosi commensali stretti uno accanto all’altro ed una lunga fila per poter accedere alla cena stessa; giovedì 27 si continua a mezzogiorno con l’aperitivo sui Navigli, degno inizio del Carnevalone Ambrosiano con il suo Giovedì Grasso, portato in scena da alcuni giovani politici lombardi e dove il messaggio lanciato è forte e chiaro per tutti e cioè “niente panico, si tratta di una banale influenza” e in detta circostanza addirittura veniva data per non veritiera ma fantasiosa la notizia dell’epidemia che si sarebbe scatenata nel mondo di lì a qualche giorno in poi. Nei giorni immediatamente seguenti veniamo a conoscenza, nostro malgrado, di ospedali ubicati nel Nord dell’Italia, presidi ospedalieri ai più sconosciuti, alcuni nella bergamasca, come Seriate ed Alzano Lombardo, poi subito a seguire anche quello di Soncino nel Cremonese, è ormai l’inizio di una grande tragedia umanitaria che avrebbe mietuto negli anni a venire milioni di persone; la vera paura però che attanaglia tutti indifferentemente e ci fa sprofondare nel panico più nero e totale, è quando viene data la notizia della prima vittima italiana avvenuta a Vò Euganeo, nel padovano e a cui ne seguiranno, fino ad oggi, circa 200.000, questo solo per quanto riguarda l’Italia. Gli ospedali si riempiono, le nostre quotidiane abitudini vengono immediatamente stravolte, si chiudono le scuole, le banche, le fabbriche, i trasporti viaggiano a singhiozzo; vengono chiusi anche gli uffici ed i vari luoghi pubblici dove vi è presenza ed affollamento di tanta gente e quant’altro, nessuno può uscire di casa salvo vere e proprie emergenze umane, la nostra quotidianità è sconvolta, il tetro silenzio delle grandi città ma anche delle piccole dove vi sono ospedali viene rotto solo dalle sirene delle ambulanze che trasportano paziente intubati negli ospedali; l’Italia diventa la nazione con il nuovo epicentro del virus che come uno sciame di api, si sposta da una regione all’altra, bloccando tutti in casa nella speranza di un miracolo o di una grazia impensata proveniente dall’alto; ci si affida ai nostri santi protettori, il Santo Padre affida l’umanità intera alla Santa Protezione della Beata Vergine Maria, in questo frangente veniamo a conoscenza di una parola inglese mai sentita forse prima d’ora: look-down! Per tutti noi cambia radicalmente la nostra vita:

siamo costretti contro la nostra volontà a restare in casa, il motto corrente che si sente dappertutto è: io resto a casa!

Domenica 1 marzo 2020: opportunamente protetti dalle prime mascherine artigianali prodotte in casa seguendo le varie istruzioni via internet, con la mia famiglia mi appresto nel pomeriggio a dare una provvisoria sistemazione al giardino di mia figlia, posizionato a circa 1 Km. da casa nostra; raccogliendo i rami secchi caduti dagli alberi non potati, rastrellando le tante foglie morte adagiate sul terreno vedo luccicare tra sassolini, erba, rovi e sterpaglie varie, essendo il giardino rimasto incolto per oltre tre anni, forse una medaglietta; incredulo mi chino, la raccolgo e la pulisco con un fazzoletto, essendo tutta imbratta di terra e fango e resto senza parole: è una medaglia ma senza collanina raffigurante il volto di una Madonna, sul retro – penso - ci sarà qualche indicazione su colui che ne è il legittimo proprietario: nulla!



Non sapendo cosa fare, la prima idea che mi è affiorata in quel mentre è stata quella di un segnale dall'alto in un momento di paura e di tanta preoccupazione per noi e per i nostri famigliari, visto anche il periodo oscuro e senza riferimenti precisi a cui saremmo stati in seguito sottoposti; in quell'istante, rimasto incredulo e senza parole ma senti dentro di te il cuore che parla a nome tuo, ho affidato tutti i miei famigliari Agrati, Caretti e Cucchiari alla Materna protezione della Madonna del Sangue di Re, invocando una protezione particolare in vista di un cammino che

stavamo iniziando a percorrere quel giorno stesso e di cui ben poco o nulla si sapeva in quelle brutte e pensierose giornate; in particolare ho fatto un voto spontaneo e cioè ho messo nelle mani della Vergine le nostre vite e nel caso di un Suo aiuto particolare ad uscire indenni da quel tortuoso ed indecifrabile cammino a cui saremmo andati incontro, avrei donato la medaglietta che avevo fra le mani o un altro oggetto di valore pari o superiore, alla Madonna del Sangue di Re, a cui siamo particolarmente devoti e questo per quanto mi riguarda personalmente a partire da venerdì 28 agosto del 1970, quando ho intrapreso il mio primo pellegrinaggio di ringraziamento alla Madonna di Re partendo a piedi dal fondovalle, nelle vicinanze della chiesa di Masera (questo mi era stato suggerito da un anziano e devoto signore di Aurano, un certo Martinelli Giacomo che tutti gli anni compiva lo stesso percorso, lui però al 29 di aprile di ogni anno, giorno del Miracolo ma soprattutto per poter assistere alla S. Messa delle 15). Ora penso sia giunto il momento di mantener fede alla promessa fatta **domenica 1 marzo 2020** e di sciogliere il voto fatto per la Grazia Ricevuta e la protezione avuta in questi duri anni per tutti i miei cari famigliari, anche se il virus sembrerebbe non sia stato ancora del tutto debellato e sconfitto, almeno fino ad ora; come avevo detto avrei donato la medaglietta trovata per caso del peso di g. 10 ma senza collanina oppure qualcosa a me particolarmente caro e con un valore affettivo indescrivibile, nella fattispecie l'incancellabile ricordo di un concorso del 1989 basato su proposte di idee pubblicitarie di una nota ditta di marketing italiana a cui partecipai per gioco e per puro caso ma senza nessuna prospettiva di fronte a tanti veri professionisti del settore, con una mia proposta innovativa per l'epoca e nel concorso venivano premiate le prime 5 proposte con il dono di un "**Pesino d'oro**" a partire da g. 150 per il primo premiato, andando a terminare a g. 30 per il quinto ed ultimo classificato, ovvero il sottoscritto; mi sembra giusto e doveroso donare il pesino d'oro alla Madonna del Sangue di Re e portare sempre al collo la medaglietta con l'effigie di una Madonna che ho trovato nelle sterpaglie **domenica 1 marzo 2020**.

Novello Caretti

COMMUNICANTES ET MEMORIAM VENERANTES

Le parole del titolo, la scorsa estate, sono state lette da moltissime persone che hanno visitato il Nostro Santuario. Esse facevano da cornice ad una gigantografia tonda esposta ai piedi dell'altare della Basilica. L'attenzione dei pellegrini e dei visitatori era subito catturata da questa struttura. Come possiamo vedere dalla foto riportata nella pagina seguente, al centro campeggia l'immagine della Madonna del Sangue attorniata da 12 tondi che contengono le foto o i ritratti di 12 pastori d'anime, che ne sono stati devoti.

«Communicantes et memoriam venerantes» sono parole della preghiera eucaristica I, nella lingua latina, del nostro Messale Romano. In italiano tutta la frase suona così: «In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, san Giuseppe, suo sposo, i santi apostoli e martiri: Pietro e Paolo, Andrea e tutti i santi; per i loro meriti e le loro preghiere donaci sempre aiuto e protezione.»

In questo testo i santi sono invocati per ottenerne l'intercessione, cioè l'aiuto spirituale nel lungo ed impervio cammino della nostra esistenza

Con queste solenni e maestose parole si fa riferimento ad un concetto importante della nostra fede cristiana: la Comunione dei santi (*Communio Sanctorum*). Secondo l'apostolo Paolo la Chiesa può essere immaginata come un corpo umano. Come il nostro corpo è una realtà unica e, allo stesso tempo, composta da tante parti (i vari organi), così si presenta la Chiesa. Il capo è Cristo. I credenti entrano a farne parte in virtù del Battesimo.



Come nel corpo umano i vari organi interagiscono tra loro, così avviene nella Chiesa: il bene degli uni è comunicato agli altri; tutto quanto essa possiede è comunicato a coloro che vi appartengono.

Il termine comunione dei santi ha due significati, legati tra loro:

- 1- la Comunione alle cose sante. Si tratta.
 - della comunione nella fede ricevuta dagli apostoli,
 - della comunione dei sacramenti in quanto il frutto dei sacramenti appartiene alla Chiesa,
 - della comunione dei doni dello Spirito,
 - della comunione della carità.

2 - la comunione tra le persone sante. La Chiesa è composta da persone che si trovano in tre stati:

- alcuni sono ancora pellegrini sulla terra,
- altri, passati da questa vita, stanno purificandosi (Purgatorio),
- altri infine godono della gloria, contemplando Dio (Paradiso).

Tutti comunicano nella stessa carità di Dio. Si può allora parlare

- dell'intercessione dei santi: uniti intimamente a Cristo, intercedono per noi presso il Padre; la nostra debolezza è aiutata dalla loro fraterna sollecitudine, in quanto offrono i meriti acquisiti in terra,
- di comunione con i santi: essa ci unisce a Cristo da cui scorre la grazia, di comunione con i defunti: si prega per coloro che stanno purificandosi affinché siano assolti dai loro peccati.

Spiegata la motivazione delle parole «Communicantes et memoriam venerantes», parliamo delle figure. Al centro campeggia l'effigie della Vergine del Sangue. Nelle preghiere eucaristiche della Messa, la Vergine Maria è la prima ad essere menzionata. Ella è il membro della Chiesa che, madre di Gesù, ha assunto un ruolo particolare e di primo piano nella storia della salvezza, partecipando in modo unico alla Redenzione operata dal Figlio. Ai doni di grazia ricevuti (l'Immacolata Concezione) ella ha corrisposto, dando il suo assenso al progetto di salvezza. Per tale motivo è chiamata Regina dei Santi.

Accanto alla Vergine del Sangue appaiono i volti di sacerdoti esemplari che hanno fatto della devozione alla Madonna di Re un tratto eminente della loro vita spirituale. Si tratta di:

- 1 - il venerabile Carlo Bascapè
- 2 - il venerabile Aurelio Bacciarini
- 3 - il cardinale Ugo Poletti
- 4 - il venerabile Silvio Gallotti
- 5 - Mons. Francesco Maria Franzì
- 6 - Mons. Francesco Fasola

-
- 7 - don Clemente Reborà
 - 8 - il beato Antonio Rosmini
 - 9 - il venerabile Giuseppe Rossi
 - 10 - il beato Luigi Novarese
 - 11 - mons. Eugène de Mazenod
 - 12 - il beato Andrea Ferrari

Quello presentato è un elenco certamente estendibile a molti altri generosi pastori del popolo di Dio. Cercheremo, sia in questo numero del Bollettino, sia nei prossimi, di presentare come queste gigantesche figure abbiano espresso la profonda devozione nei confronti della Vergine del Sangue.

Seguendo l'elenco, la prima figura è quella del Venerabile Carlo Bascapè (Melegnano 25 ottobre 1550 – Novara, 6 ottobre 1615).

Da giovane venne scelto come segretario del cardinale Carlo Borromeo ed in seguito diventò Barnabita. Consacrato vescovo, giunse a Novara nel 1593. Egli, avendo davanti l'alacre esempio di san Carlo, sentiva il dovere di attuare i dettami del Concilio di Trento. Fra le molteplici attività messe in atto vi erano le visite pastorali.



Il venerabile Carlo Bascapè

Queste erano dei viaggi compiuti presso tutte le parrocchie della Diocesi di Novara. Durante il loro svolgimento, il presule si preoccupava sia di ravvivare la pietà religiosa dei fedeli, sia di controllare l'attuazione delle disposizioni conciliari. Giungendo a Re nel 1596, egli intuì la possibilità, offerta dal miracolo di Re, per incrementare la devozione alla Madonna, in opposizione al protestantesimo. Pubblicò la pergamena del podestà Angelo Romano e, subito dopo, quella del podestà Daniele Crespi. Si rese conto dell'opportunità di costruire una chiesa più dignitosa e capiente. Nel 1603, durante un'altra visita pastorale, impartì l'ordine d'ingrandire la cappella della Madonna del Sangue, dando al Parroco la facoltà di cercare elemosine. Il suo zelo traspare in queste righe: «Al Curato di Re (...) Ho cara la conclusione di codesta chiesa della Beata Vergine; fatene fare quanto prima il disegno et mandatecelo, non si resti però di andar apparecchiando materia per la fabrica; al qual fine vi si manda la licenza di lavorare la festa. (...) Vi mando ancora la facoltà di cercare limosine per la medesima sudetta fabrica».

La costruzione della Nuova Chiesa iniziò nel 1605 con la demolizione e la ricostruzione della cappella della Madonna, che venne completata nel 1608. In seguito iniziò la ricostruzione della chiesa di San Maurizio. Mons. Bascapè incoraggiava il lavoro e al Visitatore canonico chiese di essere costantemente informato sullo sviluppo dei lavori. Il nuovo tempio fu consacrato dal Vescovo Volpio nel 1627. Il Santuario, che custodisce il prezioso affresco del Miracolo, è, quindi, stato voluto fortemente dal vescovo Bascapè. A lui la nostra grata memoria per averci consegnato lo splendido tempio in cui, nel corso di quattro secoli, migliaia di persone si sono raccolte in devota preghiera davanti alla Madonna del sangue.

P MG

**Anticipiamo il programma
delle Feste d'Aprile 2024,
preparandoci al 530°
del S. Miracolo**

LUNEDÌ 29 APRILE

ORE 15:

S. MESSA DEL MIRACOLO

MERCOLEDÌ 1 MAGGIO

ORE 15

S. ROSARIO

E PROCESSIONE

CON LA RELIQUIA

RINNOVO ABBONAMENTO **PER L'ANNO 2024**

A motivo della normativa postale quando rinnovate precisate:
NOME, COGNOME, VIA, NUMERO CIVICO, CITTA' e PROVINCIA

Diversi Bollettini ritornano a noi con questa motivazione: indirizzo insufficiente.

Collaboriamo perché il Bollettino con la Benedizione della Madonna del Sangue possa giungere in tutte le nostre case.

Se ci segnalate un nuovo indirizzo manderemo il Bollettino gratis per tutto il 2024. Grazie!

La quota per il rinnovo nell'anno 2024 è la seguente:

ORDINARIO	Euro 10,00
SOSTENITORE	Euro 20,00
BENEMERITO	Euro 50,00

Segnaliamo anche il nostro codice IBAN per coloro che desiderano rinnovare il BOLLETTINO e mandare un'offerta al Santuario:

IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281

con questa intestazione

LA MADONNA DEL SANGUE

Conto corrente postale:

La Madonna del Sangue 28856 Re

CCP: 16303281

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

Da Lunedì a Venerdì

S.S. Messe: **ore 11**

Sabato

S. Messa: **ore 11-16.30**

Domenica

S.S. Messe:

ore **10-11-16.30**

Santo Rosario

Feriale: **ore 10.30**

Festivo: **ore 15.30** segue la
Benedizione Eucaristica.

I gruppi possono richiedere la celebrazione della Messa oltre gli orari stabiliti.

I Padri sono disponibili a celebrare in italiano, latino, francese e tedesco.

INFORMAZIONI

- Per l'abbonamento al Bollettino servitevi del C.C.P. così intestato: (per l'Italia) n. 16303281 LA MADONNA DEL SANGUE 28856 RE; (per l'Italia, per la Svizzera e per i Paesi Esteri) LA MADONNA DEL SANGUE - Codice IBAN: IT73 T076 0110 1000 0001 630 3281 (quota: €10). Indicate se si tratta di abbonamento nuovo o di rinnovo e segnalateci le correzioni da fare nella causale di pagamento.
- Il servizio religioso del Santuario é svolto dai Padri Oblati - Missionari di Maria della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario nella Casa Parrocchiale, V. Locarno, 4 - Tel. (0324) 97016.
- In caso di mancato recapito del Bollettino, si prega il postino di rimandare la copia all'Ufficio postale di Re: 28856 RE (VB).

www.madonnadire.it